

EDITORIALE

Da Sanremo a Carosello

Da fine marzo torna Carosello. Già, proprio il "mitico" programma della Rai, pensionato nel 1977, che ha segnato un'epoca e ancora oggi viene ricordato da ex bambini e genitori magari diventati nonni. Una volta si andava a letto dopo Carosello e si rideva, in quelle case dove ormai il televisore aveva trovato un posto stabile nel soggiorno buono, davanti ai filmati, per lo più comici, con attori importanti che pubblicizzavano di volta in volta il Cynar piuttosto che lo stupefacente detergente Ava ("come lava") o facevano sognare atmosfere misteriose intorno a un bicchiere di Vecchia Romagna. E poi c'erano i cartoni animati... Dieci minuti imperdibili.

Si potrebbero mettere in fila tanti ricordi, di prodotti e di personaggi, con attori importanti alla ribalta che forse "cedevano" al prodotto un po' del loro appeal, o forse ne venivano beneficiati... C'erano anche fior di registi che si cimentavano col filmato pubblicitario, costruivano vere e proprie storie, tormentoni capaci di attirare attenzione e scatenare emozioni.

Carosello era un po' tutto questo. Soprattutto, arrivando subito dopo il telegiornale, era un punto di riferimento preciso, segnava l'inesorabile spartiacque tra adulti e bambini che per il Carosello si potevano sedere vicino ai più grandi e che "dopo Carosello" potevano/dovevano andare a nanna.

Il nuovo contenitore - una versione rifatta del vecchio format, pare anche con la stessa vecchia sigla - dovrebbe partire da fine marzo, forse dopo Pasqua e sarà mandato in onda su Rai Uno nel prime time, con lo slogan "tutti a letto dopo le 9", facendo così "l'occhiolino" al passato. Il nuovo Carosello sarà composto da filmati per lo più di un minuto e non dovrebbe superare la durata complessiva di 210 secondi. Il risultato atteso è probabilmente quello di fare cassa con la raccolta pubblicitaria nel momento di maggiore ascolto e il traino di un marchio che scatena curiosità.

È facile immaginare, anche, che l'annuncio del ritorno di Carosello possa suscitare più di una nostalgia. Subito infranta, però, dal pensiero realista e dalla consapevolezza un po' crudele che il passato non può tornare. Che la televisione di oggi e quella di allora hanno ben poco in comune e soprattutto che sono tanto diverse la società e le famiglie nelle quali entrava una volta ed entra ora l'allegria musicchetta della pubblicità. Pubblicità alla quale siamo ormai abituati, con linguaggi e forza persuasiva ben diversi del passato, attraverso un mezzo, la televisione, che non solo si è allargata in salotto, ma oggi domina spesso tutte le stanze - e i momenti - della vita di famiglia, pranzo e cena compresi, con un'offerta strabordante.

Ecco, forse la riproposta della tv del Carosello, che alla fine risultava un momento in cui grandi e più piccoli finivano per stare insieme, può far riflettere sui nuovi tempi delle famiglie e insieme sulla necessità di trovare, ancora oggi, 10 minuti da condividere. Meglio non (solo) davanti alla pubblicità.

Alberto Campoleoni

Mons. Pennisi nomina i delegati

In seguito al trasferimento di mons. Michele Pennisi alla sede arcivescovile di Monreale e alla conseguente nomina di Amministratore Diocesano di Piazza Armerina, l'11 febbraio scorso il Vescovo ha adempiuto ad alcuni atti giuridici, come previsto dal Codice di Diritto Canonico. Mons. Giovanni Bongiovanni, finora Vicario Generale e Moderatore di Curia, è stato Delegato ad universitatem casuum. Mons. Pennisi ha inoltre confermato le facoltà ministeriali dei presbiteri che hanno esercitato finora l'ufficio di Vicari Episcopali: don Vincenzo Mario Cultraro, delegato per la Liturgia; don Giuseppe D'Aleo, delegato per il Clero e l'Apostolato dei Laici; don Giuseppe Giugno, delegato per la Carità e la Promozione Umana; don Giuseppe Paci, delegato per i Beni Temporal e Culturali Ecclesiastici; don Angelo Passaro, delegato per l'Evangelizzazione e la Catechesi; mons. Vincenzo Sauto, delegato per la Vita Consacrata. Le deleghe hanno valore fino alla presa di possesso del Vescovo dell'Arcidiocesi di Monreale, prevista per il 26 aprile 2013. Lo stesso vale anche per i presbiteri delegati per celebrare la Cresima.

GELA

**Emergenza lavoro.
Il grido d'allarme
dei sindacati**

di Liliana Blanco **2**

CALTANISSETTA

**Pubblicati
i dati 2007-2009
del Registro Tumori
in provincia**

di Liliana Blanco **3**

MARIO STURZO



**Beatificazione,
una decisione
giusta e logica**

prof. Salvatore Latora **6**

L'ultima lezione di Papa Ratzinger

Benedetto XVI, chicco di grano... nascosto nella terra per germogliare nuova vita alla Chiesa

Ancora emozione, confusione e perplessità caratterizzano i giorni che ci separano dal grande addio a Benedetto XVI il prossimo 28 febbraio.

Leggendo i giornali e sentendo i commenti della gente comune è difficile trovare una risposta unitaria e le espressioni di gratitudine, stima e apprezzamento per l'innovazione apportata - ritenuta giusta e necessaria - si intrecciano con i commenti sul perché di tale scelta, sulla "sporcizia" della Chiesa, sulla non completa condivisione (anche da una parte del clero) delle indicazioni di Benedetto XVI, saggio e teologo, fedele all'ortodossia della Chiesa.

Non si vuole trovare a tutti i costi una spiegazione a questa decisione. Tuttavia dobbiamo tentare di capire quel gesto, assolutamente libero, che egli ha voluto compiere per il bene della Chiesa.

Ce lo impone la coscienza di cattolici. Ce lo impongono quelle ricostruzioni, spesso farneticanti, che in questi giorni si propongono in un terreno fatto di incertezze, se non proprio di autentica ignoranza in materia

di fede. Ce lo impongono le letture fuorvianti che vengono da un mondo laico sempre attento a trarre indicazioni utili per la vita di una Chiesa che considera un ostacolo al progresso della società.

Prendendo spunto dall'articolo del Credo che ci fa professare il Cristo che prima di salire al Padre "discese agli inferi", si può forse meglio comprendere il silenzioso buio della Chiesa di oggi che medita come il chicco di grano che, se non viene nascosto nella terra, non potrà portare frutto.

Ora la scelta di Benedetto XVI, "umile operaio nella vigna del Signore", che ha potato rami secchi ed ha fatto rinverdire foglie avvizzite, ha realizzato vivai per la raccolta di nuove energie culturali e di prospettive di innovazione, adoperando anche nuovi strumenti tecnologici della comunicazione e della relazione. Il Santo Padre ha deciso di nascondersi nel silenzio della preghiera come il chicco di grano che si nasconde nel buio della zolla scura e resta in attesa orante del germoglio di una nuova primavera per la Chiesa che sarà guidata da

un nuovo Pastore, scelto dai Padri del Conclave secondo le indicazioni dello Spirito Santo.

Il chicco di grano, caduto in terra e nascosto, porterà certamente frutti nuovi, e come ha detto il Papa all'Angelus: "Il vero bene non è quello che potrà sembrare un bene, se si vuole seguire

continua in ultima...



È ufficiale, il 27 Crocetta inaugura il Teatro 'Eschilo' di Gela



Finalmente il Teatro comunale Eschilo di Gela sarà restituito ai cittadini, dopo 38 anni dalla chiusura e 14 anni dal primo intervento strutturale. L'evento dell'inaugurazione avrà luogo il 27 febbraio prossimo con un concerto dell'orchestra sinfonica sici-

liana, del teatro «Massimo» di Palermo. Dopo la ristrutturazione un pezzo della storia di Gela torna alla fruizione dei cittadini. Il teatro comunale fu chiuso nel 1975 perché inagibile. I lavori di ristrutturazione sono stati avviati solo nel 2000, su progetto approvato dall'allora sindaco Franco Gallo, con fondi interamente comunali. La scoperta dei resti di due vecchie chiese dell'800, l'intervento della soprintendenza, la revoca dell'appalto a una ditta sospettata di condizionamenti mafiosi e l'assegnazione del contratto

a un'altra impresa hanno allungato fino a 14 anni i tempi di ricostruzione, ampliamento e restauro. Sarà il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a tagliare il nastro, insieme con l'assessore regionale alla cultura, Battiato, quello all'istruzione, Nelli Scilabra, ed altri componenti del governo dell'Isola.

Il Teatro Eschilo - che oggi ha una capienza di 400 posti - è di origine ottocentesca. Nella prima metà dell'Ottocento i più facoltosi possidenti della città in collaborazione con l'amministrazione comunale decisero di finanziare la costruzione di un teatro, piccolo ma elegante, dove poter tenere rappresentazioni teatrali e concerti.

Come area per la sua edificazione venne scelto il terreno su cui, un tempo, sorgeva la chiesa di San Giovanni di Dio (con annesso Ricovero) in una zona centrale del centro: piazza Sant'Agostino.

continua in ultima...

GELA Le aziende chiudono, gli ammortizzatori sociali scadono. L'allarme dei sindacati

Lavoro, ormai è emergenza

Sos lavoro in provincia di Caltanissetta. Le aziende chiudono i battenti; le industrie riducono il personale e la disoccupazione ha raggiunto livelli di guardia. Non c'è settimana che non si registrino manifestazioni di protesta davanti ai cancelli della raffineria di Gela o presso i palazzi istituzionali. Le categorie del settore industria e servizi e la Cgil di Gela hanno levato il grido d'allarme sui tempi, troppo lunghi, e sulla procedura con la quale le aziende dell'indotto che in questi mesi hanno acquisito appalti dalla Raffineria di Gela ed in generale nel sistema Eni e attraverso gli stessi appalti dovevano gradualmente assorbire il personale già in esubero da altre aziende.

Il Segretario generale Fiom Cgil Orazio Gauci ed il Segretario generale CGIL Gela Ignazio Giudice hanno sollevato il problema alla luce della disperata situazione occupazionale che ha gettato sul lastrico centinaia di famiglie del territorio. "In questi anni per effetto della crisi globale ma anche per scelte aziendali dei grandi gruppi industriali - scrivono in una nota - abbiamo registrato un oggettivo calo di commesse e per questo abbiamo utilizzato gli ammortizzatori sociali previsti dalle norme nazionali, dalla cassa integrazione ordinaria a quel-

la in deroga e il contratto di solidarietà. Cgil, Cisl, Uil provinciali, le istituzioni pubbliche, Regione Sicilia, Provincia Caltanissetta e Comune di Gela insieme all'ENI sono state protagoniste lo scorso anno di un protocollo d'intesa il cui obiettivo, rappresenta la salvaguardia dei lavoratori dell'indotto, della loro formazione, del loro diritto alla salute. La CGIL ribadisce la necessità di rispettare gli obiettivi ed i contenuti del protocollo d'intesa del 27 Luglio 2012 senza dimenticare il valore dello statuto dei lavoratori e dei contratti collettivi di lavoro. Inoltre la necessità di tener conto delle esigenze delle aziende che rispettano i diritti e i doveri dei lavoratori, compresi i criteri di assunzione del personale. Quale criterio di assorbimento - proseguono i sindacati - si adotta da una lunga lista di lavoratori: l'anzianità professionale, la qualifica ed il carico familiare? I lavoratori presenti nella Rait della Raffineria da decenni non devono essere garantiti? Sono questi i criteri oggettivi, e non discrezionali, che intendiamo discutere con le imprese operanti nell'indotto della Raffineria di Gela, le stesse aziende non possono che continuare a condividere con noi il percorso di tenuta sociale, occupazionale e di ordine pubblico che solo atteggiamenti

e scelte aziendali irresponsabili possono compromettere".

La vicenda della Casa di Riposo "A. Aldisio" è emblematica. Dieci mesi senza stipendio per i lavoratori. Il sindacato Cgil ha chiesto un incontro pubblico con il presidente dell'Ipab don Giovanni Tandurella alla presenza di familiari ed ospiti. In gioco c'è il futuro della casa di ospitalità per anziani, da tempo in difficoltà economica. Il confronto è stato molto acceso. Il parroco ha presentato i bilanci dell'ente. "La differenza fra entrate ed uscite c'è - ha detto - la mancanza di una convenzione con il comune rende la situazione economica, disperata. Ogni mese nelle nostre casse non arrivano circa diecimila euro. "È una situazione delicatissima - ha detto il Segretario Generale CGIL Gela Ignazio Giudice -; i lavoratori della casa di ospitalità per mancanza di stipendi, non possono permettersi più nulla per le loro famiglie". L'assessore ai servizi sociali Fortunato Ferracane ha descritto i problemi legati alla riduzione delle risorse a disposizione. Adesso tocca all'amministrazione prevedere una voce in bilancio dedicata alle rette degli ospiti.

*Liliana Blanco***ENNA** L'Amministrazione Comunale chiede di non penalizzare i lavoratori

Rivedere gli accorpamenti

L'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, ridimensiona la rete scolastica in Sicilia e in particolare quella della provincia di Enna. "La maggior parte delle proposte dell'Amministrazione regionale riguardanti la provincia di Enna sono state modificate con proposta unanime di tutte le sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snals e An/Presidi) e specificatamente per le seguenti aggregazioni: costituzione nel comune capoluogo di due istituti comprensivi; costituzione nel comune di Barrafranca di un I.I.S. tra l'attuale I.I.S. "G. Falcone" con l'aggregazione dell'IPA di Barrafranca, Valguarnera e Aidone; aggregazione dell'I.I.S. "L. Da Vinci" di Piazza Armerina all'I.I.S. "Cascino" di Piazza Armerina; aggregazione dell'Istituto professionale "Quattrino" all'I.I.S. "Majorana" di Piazza Armerina. Inoltre, aggregazione dell'Ic "Capuana" con la Direzione didattica "Falcone" di Piazza Armerina; aggregazione dell'Ic "Cordova" di Aidone alla scuola media "Roncalli - Cascino" di Piazza Armerina.



Intanto, l'Amministrazione comunale di Enna in una nota inviata all'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione, all'Ufficio scolastico regionale e alle Organizzazioni sindacali di categoria chiede di rivedere il dimensionamento della rete scolastica che avrà efficacia a decorrere dall'1/09/2013. "Nel Comune di Enna - dichiara il vice sindaco Angelo Di Dio - in un sol colpo l'Assessorato regionale opera tre accorpamenti (Direzione didattica De Amicis con la scuola media Garibaldi; Direzione didattica IV Circolo Paolo Neglia con la scuola media Savarese; Liceo Linguistico con l'Istituto tecnico commerciale e geome-

Scuola Media Garibaldi). "La proposta dell'Amministrazione comunale - continua il vice sindaco - garantisce una media per entrambi gli istituti proposti nella zona di Enna bassa, di oltre 450 alunni (abbondantemente al di sopra dei 300 alunni previsti per i Comuni montani qual'è Enna); assicura un servizio migliore alla cittadinanza con la costituzione di fatto di due poli scolastici (dalla scuola dell'infanzia alla scuola media) collocati agli antipodi di un territorio che si estende a forma di ferro di cavallo ed evita così l'attuale ingorgo ed incrocio al centro di Enna bassa".

"Condividiamo, così come

abbiamo affermato più volte, la creazione di un istituto comprensivo derivante dall'aggregazione della Scuola media Garibaldi con la Direzione didattica "De Amicis", così come condividiamo la fusione tra il Liceo Linguistico e l'Istituto Tecnico. Non siamo assolutamente d'accordo, invece, per la creazione di un solo istituto comprensivo nella parte bassa della città. Tale scelta penalizza oltremodo la nostra città, in quanto nell'arco di due anni scolastici vengono sopresse quattro istituzioni scolastiche (passando da 11 a 7); si perdono oltre 10 posti di lavoro; si riducono le possibilità di richiedere risorse, a valere sui Fondi Europei e, conseguentemente, determinare un ulteriore impoverimento del territorio".

"Per tutte queste ragioni - conclude il vice sindaco - abbiamo reiterato la richiesta, così come peraltro avevamo proposto con la delibera di Giunta municipale n. 94 del 6 febbraio 2013, per la creazione di tre istituti comprensivi, e non due come ha indicato l'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione".

Pietro Lisacchi

Enna, Tia 2006 partono le richieste di annullamento

Bollette Tia 2006 inviate recentemente dall'Ato EnnaEuno attraverso una società di riscossione: ora la società d'ambito "rischia" veramente di essere sommersa da una ondata di richieste "di annullamento in autotutela di atto illegittimo" da parte dei cittadini. "Non più ricorsi alla Commissione tributaria provinciale, come nel passato - dice il presidente del Centro studi "Sen. Antonio Romano", Mario Orlando -, ma semplici richieste di annullamento da portare direttamente presso l'ufficio di protocollo dell'Ato o da inviare tramite raccomandata. Una procedura questa che, al contrario del ricorso, non comporta nessun onere per gli utenti". *Presidente Orlando, come mai questo cambio di strategia?* "Nessun cambio di strategia - risponde Orlando - la richiesta di annullamento in autotutela di un atto illegittimo è previsto dall'art. 68 del Dpr n. 287/92, dall'art. 2 quater del Dl n. 564/94".

Perché la nuova fattura del 2006, emessa dall'Ato, è illegittima? "È illegittima perché la tariffa di gestione dei rifiuti solidi urbani, fino a quando non viene emanato il regolamento previsto dal comma 6 dell'art. 238 del D.lgs. 152/06, è di competenza dei comuni. Le società d'ambito hanno solo il compito di gestire il servizio sulla base delle tariffe già determinate dai comuni interessati". *D'accordo, ma nella lettera di accompagnamento alla fattura, inviata agli utenti di Enna, è però specificato che la tariffa applicata dall'Ato nel 2006 coincide con quella approvata dal Consiglio comunale nell'anno 2005.* "Contrariamente a quanto afferma l'Ato non vi è alcuna delibera del Consiglio comunale avente ad oggetto la determinazione Tia per l'anno 2005. Tanto è vero che il Comune di Enna, per le omesse o infedeli dichiarazioni relative alla Tarsu per l'anno 2006, ha applicato la Tarsu quantificata nel 2003. Per cui, ritengo che l'Ato ancora una volta sta agendo in modo arbitrario, non ottemperando a quanto detto nella sentenza del Cga n. 48/09 e nella sentenza della Cassazione a sezioni unite n. 8313/2010. Ma dico di più: il regolamento Tarsu del comune di Enna non solo prevede che la competenza a determinare la Tia non sia attribuita alla società d'ambito, ma specifica che l'applicazione e la riscossione della Tarsu, dal 1999 e fino al 31/12/2012, è di competenza del Comune. E poi c'è l'inesigibilità del presunto credito per violazione dell'art. 2948 del c.c. e delle norme di prescrizione che è quinquennale".

Presidente, cosa deve fare il cittadino che ha fatto ricorso alla Commissione tributaria con sentenza favorevole per richiedere il pagamento delle spese di giudizio? "Deve semplicemente fare una richiesta scritta all'Ato allegando copia della sentenza dove si chiede l'annullamento della nota di credito e il pagamento delle spese processuali. Qualcuno già l'ha fatto ed EnnaEuno, come nel caso del signor P. G., al fine di poter disporre del pagamento, ha richiesto le coordinate bancarie su cui effettuare il bonifico. Noi come centro studi siamo contrari che si comunichino le coordinate bancarie preferiremmo che l'utente venisse rimborsato con procedure diverse, ad esempio con assegno non trasferibile".

Giacomo Lisacchi

in Breve

A breve il bando per la Panoramica di Enna

È stato registrato presso la ragioneria centrale della Presidenza regionale e degli Enti Locali il decreto di finanziamento di sei milioni e 545 mila euro per il ripristino della Panoramica, la Sp 28 di Enna. Dopo una serie di intoppi burocratici che hanno causato ritardi e lungaggini amministrative, il finanziamento è nella disponibilità della Provincia di Enna. A dare la notizia è stato l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Antonio Alvano. Soddisfatto il presidente della Provincia Giuseppe Monaco che assicura in tempi brevi il bando di gara per l'affidamento dei lavori.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Aerofagia

L'aerofagia colpisce circa il 70% della popolazione italiana. Non è una malattia ma un disturbo causato spesso da alcune nostre cattive abitudini. L'aerofagia è la tendenza ad ingoiare aria e in condizioni fisiologiche la deglutizione

avviene durante i pasti in quanto oltre al cibo la persona ingoia anche una certa quantità d'aria. L'eccessiva introduzione d'aria nell'apparato digerente provoca un rigonfiamento gassoso dell'addome con conseguente meteorismo che stimola frequenti eruttazioni e flatulenze. Alle volte l'accumulo è tale che può causare anche dolore, per dilatazione acuta dello stomaco, accompagnato da senso di soffocamento, ansia e tachicardia.

Un eccessivo accumulo di aria è dovuto a causa di diverse patologie dell'apparato digerente quali ulcere, gastriti, ernia iatale, colon irritabile ma anche di tipo neurologico; ad esempio un soggetto con stato ansioso è portato a ingurgitare il cibo o i liquidi con una maggiore velocità. Anche la scialorrea (abbondante salivazione) o la rinite, la sinusite cronica può essere causa della deglutizione di notevoli quantità di saliva e aria.

L'intolleranza al latte e ai suoi derivati può essere anche causa d'aerofagia e accumulo di gas nello stomaco con conseguente dolore addominale. Da non trascurare che anche il fumo, il consumo di gomme da masticare, l'eccesso di bevande gassate (specie se bevute con la cannuccia) e l'abitudine di consumare frettolosamente i pasti predispongono ad una maggiore deglutizione d'aria. Pertanto è importante una buona alimentazione

che ha il presupposto di una buona masticazione necessaria a favorire i processi digestivi. Non consumare pasti troppo abbondanti (le cosiddette abbuffate) soprattutto se ricchi di grassi e di zuccheri i quali all'interno della sacca gastrica danno origine a fermentazioni associate a gonfiore ed acidità di stomaco. Prendere l'abitudine di fare delle lunghe passeggiate dopo i pasti principali.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PROVINCIA DI CALTANISSETTA Resi noti i dati del Registro

Tumori in cifre

Tre anni di lavoro e di attesa per la popolazione e adesso si conoscono i dati dell'incidenza dei tumori. Ci sono stati 3.788 nuovi casi di tumori nel triennio che va dal 2007 al 2009, che hanno colpito principalmente gli uomini e percentuali da monitorare nella zona di Gela e nei comuni del Vallone. Sono questi i dati del Registro tumori di Caltanissetta e Ragusa a tre anni dall'istituzione. Sono stati resi noti durante una conferenza stampa convocata dal direttore scientifico del Centro Tumori e stili di vita positivi, sezione provinciale del Registro Tumori di Ragusa e Caltanissetta, Paolo La Paglia. Gli stessi dati sono stati discussi nel corso di un convegno tenuto presso la sala conferenze di Villa Barile.

Questi i dati: 3.788 nuovi casi di patologie tumorali: tra questi 2.084 sono uomini

e 1.704 donne; il tasso grezzo di incidenza è di 530 casi ogni 100 mila abitanti per gli uomini e 402 per le donne; 388 gli uomini morti per causa di tumore e 272 le donne. La patologia tumorale più diffusa per la categoria degli uomini è quella dei tumori al polmone (19 %), prostata (16 %), ematologici (16 %), colon-retto (13 %) e vescica (7.5 %). I tumori delle donne che figurano ai primi cinque posti sono quello che colpisce la mammella (26 %), colon-retto (15 %), ematologici (13 %), collo dell'utero (5.50 %) e tiroide (5 %); il tasso di incidenza risulta maggiore tra le donne fino a 54-55 anni mentre negli uomini a partire dai 55 anni. "Nel 2008 - ha detto il dott. Paolo La Paglia - insieme all'allora assessore provinciale Gianluca Miccichè, oggi deputato uscente dell'Udc, siamo riusciti ad ottenere un finanziamento da

parte della Provincia per questo progetto innovativo che ha visto da una parte l'istituzione del Registro Tumori e dall'altra l'avvio di una campagna di sensibilizzazione in tutte le scuole per l'adozione di stili di vita sani. Abbiamo già stipulato una convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità grazie al quale questi dati verranno poi utilizzati e correlati a determinati fattori di rischio. Questi dati saranno pubblicati il mese prossimo dall'Airtum. Con questo progetto siamo riusciti a colmare anni di ritardo della nostra provincia su questo fronte ed entro il 2013 saremo in dato di fornire i dati del triennio 2010/2013".

Nel 2006 in Italia si sono registrati nella popolazione oltre 168 mila decessi per cancro, che costituiscono il 30% di tutti i decessi e rappresentano la seconda causa di morte nel nostro Paese;

in particolare la prima fra gli adulti e la seconda fra gli anziani. Nell'ultimo decennio la mortalità per cancro è diminuita, una tendenza positiva già presente nei primi anni settanta fra le fasce più giovani e che si è successivamente estesa agli adulti in tutto il territorio nazionale. La riduzione della mortalità per tumore è soprattutto un effetto della migliore sopravvivenza dei malati. Alla fine degli anni '70, la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi di cancro era del 33% ed è salita al 47% nei primi anni '90. Per quanto riguarda l'incidenza, si stima che i nuovi casi di tumore diagnosticati in Italia nel 2008 siano circa 254 mila, 132 mila fra gli uomini e 122 mila fra le donne (fascia di età 0-84 anni).

Liliana Blanco

Attiva la vigilanza venatoria nel nisseno

In pieno svolgimento il servizio di vigilanza venatoria, tutela dell'ambiente e della fauna, compresa la vigilanza antincendio e quella sulla pesca nelle acque interne, attivato dalla Provincia Regionale di Caltanissetta sul proprio territorio. Il servizio è espletato dall'associazione tra le imprese Sicurtransport Spa e KSM Spa di Palermo e Istituto di Vigilanza ANCR Srl di Belpasso.

Il controllo del territorio dal punto di vista della prevenzione degli incendi e soprattutto dell'inquinamento ambientale ha portato nello scorso anno al ritrovamento e alla segnalazione di cumuli di rifiuti di ogni genere (pneumatici, eternit, materiale di risulta, ecc.). Relativamente all'attività di controllo nelle acque interne (laghi, fiumi, ecc.) le pattuglie hanno svolto attenti controlli con percorsi a piedi, in macchina ed appostamenti fissi, allo scopo di individuare la presenza di paratie abusive, dighe

artificiali ed arnesi atti alla pesca di frodo, ed hanno svolto diversi controlli nei confronti di soggetti intenti a praticare la pesca.

Undici i settori in cui è stato suddiviso il territorio provinciale ai fini della vigilanza: zona A) Gela; B) Niscemi; C) Butera; D) Mazzafrano; E) Riesi, Sommatino; F) Delia, Caltanissetta; G) Santa Caterina Villarmosa, Resuttano; H) San Cataldo, Serradifalco, Montedoro; I) Bompensiere, Milena, Campofranco,



Alcune delle guardie venatorie in servizio

Sutera; L) Mussomeli, Acquaviva Platani, M) Marianopoli, Villalba, Vallerunga Pratameno.

Asp di Caltanissetta, ancora difficoltà per prenotare le visite

Il problema delle difficoltà incontrate dall'utenza per prenotare le visite specialistiche presso il Centro unificato prenotazioni (Cup) dell'Asp di Caltanissetta è stato al centro dell'incontro che la terza commissione consiliare permanente alla Provincia, presieduta da Alessandra Ascia, ha avuto con il direttore sanitario del presidio ospedaliero Sant'Elia, Raffaele Elia, il vice direttore sanitario Alfonso Cirrone Cipolla, che è anche consigliere provinciale, e con la responsabile del Cup aziendale Concettina Rizzo.

Diverse segnalazioni di utenti lamentano, ad esempio, che il telefono del Cup risulti sempre occupato, oppure squilli senza che nessuno risponda. Inoltre, per prenotare una visita nei presidi di Caltanissetta o Gela occorre obbligatoriamente recarsi sul posto e tutto ciò nonostante il precedente manager dell'Asp Cantaro avesse assicurato l'attivazione di un numero verde attraverso il quale poter effettuare le prenotazioni, dopo aver inserito in rete tra loro tutti gli ospedali della provincia.

Elia e Rizzo hanno ricordato che dopo l'istituzione dell'Asp ci si è attivati per una informatizzazione del sistema. Attualmente si è dunque in questa fase, che presuppone peraltro la formazione di personale per il front office, con l'obiettivo di arrivare ad un'informatizzazione globale e quindi all'istituzione di un numero verde che consentirà di sveltire e meglio razio-

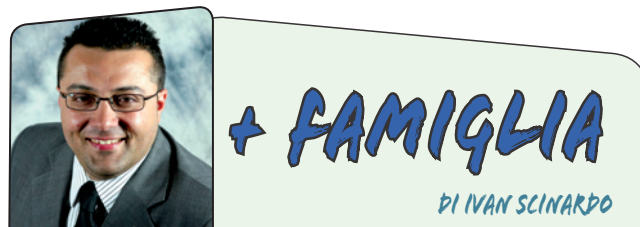
nalizzare le prenotazioni da qualsiasi posto. Gli attuali disagi e le file agli sportelli sono, dunque, al momento frutto di questo lavoro in corso d'opera, che comunque - hanno detto i due interlocutori dell'Asp - dovrebbe concludersi entro tempi brevi. Ad accrescere le file - ha però rimarcato Elia - c'è anche il fatto che, ad esempio, al Sant'Elia si concentra una media di 600 utenti al giorno tra sportelli Cup e ticket, il che vuol dire circa 3.000 nei cinque giorni utili settimanali, in larga prevalenza provenienti da altri comuni della provincia, mentre si potrebbero rivolgere ai relativi presidi.

Ma tornando al Cup un'altra importante iniziativa è stata annunciata alla commissione e cioè quella che, una volta completata l'informatizzazione degli sportelli, partirà un accordo con la Federfarma grazie al quale l'utente, una volta acquisita la prescrizione del medico di base circa gli esami specialistici, potrà effettuare le prenotazioni direttamente presso la farmacia sotto casa e pagare lì stesso il relativo ticket.

Bando per la gestione del Parco di Montelungo

La Provincia Regionale avvia una selezione pubblica per l'affidamento della gestione del Parco Montelungo (foto in basso), nel territorio di Gela, e a tal fine ha emanato un apposito avviso pubblicato sul proprio sito www.provincia.caltanissetta.it.

Negli anni passati l'ente ha realizzato, nel terreno di cui è proprietario, varie opere come l'alloggio per il custode, servizi igienici, servizi di scena, tensostruttura, vasca idrica interrata, strutture removibili per tribune, viali, parcheggi e zona a verde. In tutti questi anni di non utilizzo, l'impianto ha però subito parecchi danni a seguito di atti vandalici: per il ripristino delle opere, l'ente si riserva di intervenire quando disporrà di appositi fondi. Tra gli oneri previsti dalla Provincia a carico del gestore vi sono gli interventi di manutenzione ordinaria, la pulizia e la raccolta dei rifiuti delle aree interne del parco; la cura e la manutenzione del verde, l'apertura e chiusura del parco negli



MISSIONE GIOVANI

Il titolo è preso in prestito da una interessante iniziativa iniziata il 22 febbraio e che si conclude il 3 marzo a Bologna. Frati, suore francescane, missionari e missionarie laiche, non partiranno per luoghi lontani ma scenderanno in strada ad annunciare il Vangelo in quei luoghi ormai riconosciuti come veri punti di ritrovo e di riferimento dei giovani, ossia pub e discoteche. Non solo, l'azione di grande impatto comunicativo è rivolta anche a carcerati e prostitute. L'iniziativa è stata promossa dal cardinale di Bologna, Carlo Caffarra in occasione dell'anno della fede, per provare ad avvicinare "quantità, in particolare giovani, sono lontani dalla fede e dalla Chiesa", come spiega una nota della Curia. Perché riprendere questa notizia, e rimbalzarla nel nostro entroterra siciliano, dove forse la crisi economica ha amplificato l'emergenza educativa? Allora anche nelle nostre città come a Bologna bisogna percorrere strade e vie per incontrare i giovani e ricordare loro che il Signore li sta cercando e li aspetta. Spesso facendo un giro nei classici luoghi di ritrovo dei giovani, la zona universitaria le biblioteche, le palestre, ci si rende conto che la Chiesa è troppo distante, che non ha mai messo piede lì e che quindi si renderà visibile in quei luoghi in cui normalmente non è presente; "il Vangelo ritornerà ad essere annunciato dove era stato annunciato all'inizio, cioè nelle strade". Un'opera di evangelizzazione che toccherà le fasce della popolazione più povere ed emarginate come i detenuti e le prostitute. Che siano i frati a metter in atto questa opera di evangelizzazione ritengo sia la formula vincente. Un'avventura come molti la definiscono, che fa emergere fin dall'inizio un profondo desiderio di gratuità, sia da parte dei religiosi che del popolo coinvolto. La disponibilità a mettersi in gioco con semplicità e simpatia e la ricerca dell'armonia tra gli sguardi, soprattutto fra i giovani spesso alla ricerca dello "sballo" contribuisce a fare crescere un sentimento di sincero affetto e di serena allegria. In una società come la nostra, in cui vige perentoria la legge del guadagno e della convenienza e dove la corsa sfrenata alla sicurezza economica affanna e inghiotte il sogno di una vita semplice, può sembrare necessario (quanto inutile ad altri) riscoprire il desiderio per le cose autentiche, quelle che in fondo sanno resistere meglio all'usura delle mode e alle ondulazioni delle borse. La magia di donarsi senza pretendere qualcosa in cambio.

info@scinaro.it

IL LIBRO

Messa meditazione. Il Vangelo: vita nella tua vita

Marzo 2013, anno XIII, n. 147
Edizioni Art, € 4,00

Si tratta del messalino mensile per la Liturgia quotidiana nel quale l'Arcivescovo mons. Michele Pennisi ha curato la Lectio Divina per ogni giorno. Il sussidio si può trovare in tutte le librerie cattoliche o presso Edizioni Art 06.66543784 info@edizioniart.it - www.edizioniart.it



orari stabiliti, ecc. Gli interlocutori per la gestione sono le associazioni di natura privatistica, con esperienza almeno quinquennale nel campo della gestione di Riserve Naturali, che risultino riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Siciliana e che abbiano una sede o delegazione nell'ambito del territorio provinciale. Le proposte dovranno pervenire alla Provincia entro il 16 marzo 2013

VOLONTARIATO Vescovo e Unitalsi in prima linea per la Giornata Mondiale

Tanta solidarietà verso i malati



Le celebrazioni della Giornata del Malato a Butera e Piazza Armerina

In occasione della giornata del malato, l'Unitalsi della sottosezione di Piazza Armerina, guidata dalla presidente Alfina Trebastoni, ha celebrato la ricorrenza presso la chiesa di San Antonio con una messa presieduta dal direttore spirituale don Pasquale Bellanti. Erano presenti disabili, ammalati, dame, barellieri e simpatizzanti. Presenti e numerosi i giovani, i nuovi iscritti di Valguarnera, ma anche i 18 nuovi iscritti di Mazzarino che per la prima volta hanno potuto celebrare insieme la ricorrenza

tanto cara all'associazione mariana. Unico grande assente il vescovo Michele Pennisi impegnato altrove e in attesa del suo trasferimento presso l'Arcidiocesi di Monreale.

Don Pasquale ha ricordato l'opera del vescovo presso la diocesi piazzese, l'impegno e la volontà che ha mostrato dando nuovo slancio alla vita spirituale e culturale della diocesi, dalla nascita del settimanale diocesano "Settegiorni", alla promozione dei laici attraverso la nascita dell'istituto superiore di Scienze

religiose Mario Sturzo, che oltre al titolo di laurea triennale da questo anno ha l'opportunità di offrire agli studenti il biennio di specialistica per l'insegnamento della religione cattolica. "Non possiamo che doverosamente ringraziarlo - ha sottolineato don Bellanti - per tutto il bene che ha fatto alla comunità ecclesiale, alla nostra diocesi e all'istituto di Scienze religiose, di cui io sono il direttore e il vescovo ne è moderatore. Da vicino ho potuto apprezzare la sua attenzione per il taglio umanistico e ricalcare

gli orientamenti sturziani sottolineata dall'attenzione per i fratelli Sturzo, Mario e Luigi, per il loro apporto alla nostra diocesi e alla Sicilia, risultato della loro volontà, tenacia e carisma uniti alla volontà e al loro processo di beatificazione (che spero avvenga il prima possibile); inoltre l'impegno, che il nostro vescovo ha da sempre saputo dare con paterna attenzione all'Unitalsi, come organizzazione che sostiene i malati sotto la custodia materna di Maria".

In questo anno della Fede l'Unitalsi si è impegnata maggiormente per il sostegno e la solidarietà, della fraternità nella carità, sull'esempio del buon samaritano, che dava il titolo alla Giornata ripreso nell'omelia da don Pasquale, come impegno a farsi vicino ai fratelli sofferenti, avendo compassione di loro per poter meglio testimoniare in maniera credibile la luce del Vangelo.

_____ Maria Luisa Spinello

Niscemi ospita la Marcia della Pace ACR

Dopo la festa del Ciao che si è tenuta a Butera il 25 novembre scorso, i bambini e i ragazzi dell'Acr si ritroveranno a Niscemi domenica 3 marzo per la festa della Pace. Quest'anno l'Acr contribuisce al progetto in Egitto per togliere i ragazzi dalla strada e far conoscere loro il magico mondo del teatro. Il programma della giornata prevede l'accoglienza al palazzetto dello sport "Pio La Torre" seguita dalla preghiera iniziale, dalla presentazione del tema. Quindi, dopo una animazione gioiosa alle ore 11 avrà inizio la marcia della Pace verso la chiesa Madre, dove alle ore 12 mons. Michele Pennisi celebrerà la S. Messa. Al termine i ragazzi consegneranno il messaggio della pace al Sindaco di Niscemi. Il pomeriggio, dopo il pranzo al sacco sarà dedicato all'animazione e alla preghiera conclusiva.

Ad ogni partecipante è richiesto il contributo di 1 € da consegnare in segreteria. Ogni parrocchia può portare bandiere della pace, striscioni e cartelloni realizzati dagli acierriani. Info: Don Luca Crapanzano 333/3521155 Rossana Dominante 347/8203235 - 328/3660801 Jessica Curatolo 333/2653926.

Uciim Barrafranca, 50 anni di Scuola Media

La sezione UCIIM di Barrafranca in occasione del 50° anniversario dell'istituzione della Scuola Media Unica, ha organizzato un convegno-festa sul tema: "Scuola Media Unica. Tra innovazione e prospettive per il futuro". Al convegno che si terrà presso l'auditorium dell'istituto superiore "G. Falcone" di Barrafranca il prossimo 27 febbraio alle 16.30, interverranno la prof. ssa Rosalba Candela presidente nazionale UCIIM, Amalia Giordano presidente regionale e Angelo Di Dio presidente provinciale. Dopo la relazione e il dibattito seguirà un concerto a cura degli alunni del corso di strumento musicale della scuola media "Verga - Don Milani".

L'introduzione della Scuola media unica, legge numero 1859, 31 dicembre 1962, ha segnato una tappa fondamentale nello sviluppo del sistema scolastico italiano e soprattutto è stata una conquista culturale e sociale. A distanza di 50 anni, in un momento di gravi difficoltà economica del nostro Paese, e non solo, la Scuola media, come segmento scolastico caratterizzato da una sua specifica identità, viene soppressa e sono nate nuove realtà comprensive della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

257 poeti alla "Gorgone"

Fervono i preparativi per la tredicesima edizione del Premio Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela che si terrà nel mese di Maggio. Nell'evento conosciuto in tutta Italia rientrano anche il Premio della Cultura "Gorgone d'Oro Salvatore Zuppardo" e il Premio Speciale "Don Giulio Scuvera" che in questo mese verranno assegnati e ufficializzati dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", promotore ed organizzatore della manifestazione. Il Direttore artistico del Premio, di concerto con il consiglio direttivo dell'associazione, ha nominato le giurie che dovranno valutare le poesie che concorrono al premio.

Questi i nomi: per la Sezione A "Poesia Religiosa e a tema libero in lingua italiana" sono stati chiamati a giudicare il prof. Don Rino La Delfa, Rettore della Facoltà di Teologia "San Giovanni Evangelista" di Palermo, il poeta Salvatore Cangiani di Sorrento, la poetessa Ines Betta Montanelli di Prati di Vezzano (SP), la poetessa e Dirigente Scolastico prof.ssa Maria Luisa Tozzi di Parma, la poetessa Margherita Neri di Cefalù, la Prof. Lina Orlando e il poeta Sandro Cappa, entrambi di Gela.

Per la Sezione B "Poesia Religiosa e a Tema libero in tutti i dialetti italiani" la Giuria è così composta: prof. Don Rino La Delfa, poeta Salvatore Cangiani, poetessa Margherita Neri Novi, prof. ssa Giuseppina Sansone di Piazza Armerina, poeta Giovanni Parisi Avogaro di Niscemi, prof. Aldo Scibona ed Emanuele Zuppardo, entrambi di Gela. Ecco tutti i numeri che la Segreteria del Premio ha

estrapolato sulla partecipazione al Premio.

Al concorso hanno partecipato 257 poeti di tutt'Italia, di cui 144 maschi e 113 femmine.

In particolare: per la Sezione A hanno partecipato 207 poeti (107 maschi e 100 femmine) di cui 62 dalla Sicilia (23 provengono dalla provincia di Caltanissetta, (11 solo di Gela), 11 dalla provincia di Catania, 8 da Trapani, 6 da Palermo, 5 da Siracusa 3 da Ragusa e 3 da Agrigento) e 145 dal resto dell'Italia, di cui 5 hanno origine siciliana in quanto emigrati al nord.

Per la Sezione B hanno partecipato in tutto 50 poeti (37 maschi e 13 femmine) di cui 29 siciliani (4 provengono dalla provincia di Caltanissetta (3 quelli di Gela), 7 dalla provincia di Catania, 5 da Trapani, 4 da Palermo, 1 da Siracusa, 5 da Ragusa, 2 da Enna e 1 da Messina) e 21 dal resto dell'Italia di cui due emigrati siciliani al nord.

"C'è grande interesse attorno al concorso - dice Andrea Cassisi, presidente dell'associazione. Il nostro è un lavoro culturale costantemente apprezzato e sostenuto in tutta Italia da poeti che sono autorevole espressione del mondo culturale nazionale il cui prestigio e competenza sono da sempre riconosciuti. Il Premio ci permette di esaltare il valore delle alleanze nazionali per la promozione della cultura che al termine del lavoro dell'associazione che presiede, trova rivalizzazione e straordinario equilibrio nella cerimonia che si svolgerà a Maggio".

Un ricordo di Carmelina Buscemi

Il 2 gennaio 2013 a Niscemi ha chiuso la sua giornata terrena Carmelina Buscemi, donna significativa nel mondo ecclesiale e sociale della sua città. L'ha voluta ricordare una sua vecchia compagna di scuola che ha avuto modo di conoscerla più da vicino: Natalina Diolosa.

"Era il 1940 - scrive la Diolosa - ed eravamo in una classe del vecchio magistrale "Crispi" di Piazza Armerina. Fin dai primi giorni ci cominciammo a voler bene, ma senza parlarci tanto: ci si intendeva con gli sguardi. Andava molto bene in matematica e per questo lasciò il magistrale e andò al liceo scientifico di Catania. Per alcuni anni non ci vedemmo più. Ci ritrovammo, giovani laureate, dopo percorsi di studi diversi ed esperienze di lavoro acquisite in sedi diverse".

Tornata in Sicilia Carmelina Buscemi trovò il suo sbocco naturale di impegno cristiano nell'Azione Cattolica. "Dagli anni '70 in poi - ricorda la prof. Natalina - vari incarichi di servizio nell'ambito della nostra diocesi ci hanno fatto incontrare spesso ed ho potuto constatare come si è spesa per una donazione sempre più consapevole e generosa al Signore per l'avvento del suo Regno. Da laica, testimone di giustizia e di carità a scuola, in famiglia e nella Chiesa, lo è stata in ogni stagione della sua vita, anche durante l'ultima malattia. Come una viola mammola emana il suo delicato profumo nascosta tra le foglie, così Carmelina lavorava per il Regno di Dio senza apparire e senza risparmiarsi, anche in situazioni e zone difficili della periferia della sua Niscemi. Parsimoniosa nelle sue spese personali, era molto generosa con gli altri. Nell'ambito della sua parrocchia, con la sua innata discrezione, era presente e pronta a comprendere, aiutare anche economicamente, trasmettere valori e certezze. "Preghiera, azione e sacrificio" - conclude la Diolosa - è stato il suo programma di vita. Lo ha vissuto fino alla fine.

furono tante le opere prodigiose e le guarigioni che operò nel nome del Signore. Si recava talvolta nei monasteri femminili per esortare le monache all'amore verso gli afflitti e i bisognosi. Morì il 7 settembre 1560, all'età di 65 anni e il suo corpo fu deposto in un piccolo mausoleo nel pavimento della chiesa di S. Maria di Gesù a Piazza Armerina, vicino all'altare della Madonna. Il suo processo fu aperto da fra' Antonio da Randazzo, dopo 58 anni dalla sua morte. La sua memoria liturgica ricorre il 7 settembre.

santi e beati in diocesi

a cura di don pasqualino di dio

Beata Margarita da Piazza Terziaria francescana riformata

Nacque nel 1495 a Piazza, oggi Piazza Armerina, dal medico Giovanni Tommaso Mattia dei Corleoni, famiglia originaria di Calascibetta che diede al mondo alcuni uomini illustri, e da Angela Negro. Ebbero due figli e l'altro, Antonino, pure cresciuto cristianamente, si fece sacerdote.

Sin da bambina Margarita seguì l'insegnamento dei genitori e del fratello sacerdote, che le insegnò a

leggere ed a conoscere la vita dei santi, che lei con grande desiderio cercava di imitare con digiuni e privazioni. Appena ragazza andò ad abitare col fratello, benché visitasse tutti i giorni la casa paterna. Attratta dal beato Simone da Calascibetta, primo riformatore francescano nella provincia, fece voto di povertà. Vestì sempre umilmente: indossò un abito di ruvida lana, dormì sempre su un letto di

tavole e portò sempre i piedi nudi dentro gli zoccoli, come i frati, anche se fu una semplice terziaria; spesso si astenne dal mangiare e visse in continua orazione, in aiuto dei poveri e del prossimo. Dopo la morte del fratello visse di elemosine, non accettando però mai denaro ma solo viveri. Andava a visitare gli infermi e gli afflitti, che aiutava con le poche elemosine che le venivano date,

meditazioni

"La fede e il Vangelo secondo Luca", è il tema di una serie di incontri biblici, organizzati dalle parrocchie Sant'Antonio e Regina Pacis di Gela per il tempo di Quaresima nell'Anno della Fede. Gli incontri (tre dei quali già realizzati 15 - 16 e 23 febbraio) sono tenuti dal prof. don Angelo Passaro. Le prime tre tematiche sono state incentrate su Gesù a Nazaret. *Fede, Parola e segni; Gesù e Pietro pescatore. Fede, esperienza e collaborazione; Le parole delle beatitudini. Fede e legge nuova.* Gli ultimi due incontri il 7 marzo alle 19.30 nella parrocchia Sant'Antonio sul tema *Gesù e il Battista. Fede e stabilità* e il 9 marzo nella parrocchia Regina Pacis alle 19.30 sul tema *Gesù, Simone e la peccatrice. Fede e agape.*

card. Cheli

(CS) Il vicario foraneo di Mazzarino, don Carmelo Bilardo, a nome della chiesa locale esprime cordoglio per la morte, avvenuta l'8 febbraio scorso, del cardinale Giovanni Cheli che diverse volte si è recato a Mazzarino in occasione del convegno mariano per le festività della patrona Madonna del Mazzaro. Il museo custodito nella cripta della basilica contiene tra le altre reliquie anche la berretta cardinalizia del cardinale Giovanni Cheli donatagli dal papa Giovanni XXIII.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Pennisi alla tomba di Naro



Mons. Michele Pennisi, nuovo arcivescovo di Monreale, ha presieduto una solenne celebrazione Eucaristica domenica 17 febbraio nella Madrice di San Cataldo, dove è sepolto mons. Cataldo Naro. Mons. Pennisi, difatti, trasferendosi da Piazza Armerina - dov'è stato vescovo per poco più di 10 anni - nell'arcidiocesi di origini normanne, entra nel novero dei successori dello

stesso mons. Naro, di cui era stato già grande amico, condividendo con lui l'interesse per la storia del movimento cattolico e per la figura di don Sturzo in particolare. Soltanto pochi mesi fa, del resto, mons. Pennisi ha firmato la prefazione di un volume edito dal Centro Studi Cammarata, scritto da Pietro Borzomati, in cui compare un capitolo sul profilo spirituale del presule sancatalde-

se. Così li annota mons. Pennisi riguardo a mons. Naro: «Nella sua produzione storiografica e nei suoi appunti intimi don Aldo coniugò una profonda spiritualità, nutrita di preghiera e sulla quale ha avuto un influsso importante don Divo Barsotti, con le istanze scientifiche maturate sotto la guida del gesuita Giacomo Martina e nel confronto amichevole con molti storici contemporanei italia-

ni e stranieri. In particolare, le preghiere da lui composte e pubblicate negli anni del suo episcopato a Monreale sono espressioni della pietà popolare accordata allo spirito della liturgia e fecondata con innesti spirituali ricavati dal messaggio biblico e dalla rivisitazione delle biografie di numerose personalità spirituali vissute nel territorio dell'arcidiocesi di cui fu pastore illuminato». In questo solco mons. Pennisi intende innestarsi per svolgere il suo nuovo ministero episcopale a Monreale e per tal motivo ha compiuto questa sorta di "pellegrinaggio" alla tomba di mons. Naro.

Genitori e scuola, un cammino di corresponsabilità

Mentre alcuni contestano le iscrizioni on line, leggendo in questa operazione una forma di allontanamento, di esclusione o mancanza di relazione tra scuola e famiglia la Direzione Generale per lo Studente ha fatto pervenire alle scuole le "Linee di indirizzo sulla partecipazione dei genitori e la corresponsabilità educativa". È un documento di 8 pagine dense di puntuali osservazioni sulla responsabilità educativa che spetta ai genitori, in un legame di corresponsabilità che unisce la famiglia alla scuola nel difficile compito educativo.

Il documento rappresenta il riconoscimento del ruolo delle famiglie nel processo di costruzione dell'autonomia didattica e culturale della scuola. Il focus della problematicità di questo rapporto converge sulla corresponsabilità dei genitori e dei docenti capaci di mettere in atto un costruttivo processo di scambio comunicativo e relazionale, che mette in cantiere un "lavoro cooperativo".

La domanda semplice e immediata dei genitori: "mio figlio come va?" Dovrà trovare da parte della scuola la risposta giusta che si articola non soltanto sul rendimento scolastico, bensì sulla descrizione della crescita e della formazione dello studente: "suo figlio sta crescendo, ha migliorato queste competenze, dovrà ancora correggere ... lo stiamo aiutando a ...".

La partecipazione dei genitori alla vita della scuola nel tempo si è incrementata anche grazie agli organismi rappresentativi a carattere locale e nazionale quali i Forum regionali e nazionali delle Associazioni dei Genitori della Scuola (Forags e Fonags).

L'associazionismo dei genitori Age e Agesc rivela una particolare sensibilità alla realizzazione di una partecipazione attiva e responsabile nell'esercizio educativo ed anche gli studenti si rendono protagonisti nella gestione democratica della scuola attraverso la Consulta degli studenti, con il Consiglio nazionale dei presidenti delle Consulte, ed il forum nazionale delle associazioni studentesche.

Questo spaccato di democrazia agita, più che apparato burocratico dovrebbe sempre meglio rispondere alle esigenze di una reale partecipazione responsabile alla vita della scuola nell'ottica di un reale miglioramento e sviluppo nella qualità dei servizi.

Nel "patto" vengono esplicitate le linee guida della gestione della scuola al fine di conseguire un maggiore ed efficace successo formativo, ed il richiamo ai reciproci doveri impegna altresì la scuola non solo agli adempimenti normativi, ma ancor più al rispetto della deontologia professionale.

Il patto di corresponsabilità più che un documento formale costituisce una guida sicura per il successo formativo e la crescita della qualità dell'istruzione e della formazione.

La redazione del documento sollecita un'attiva partecipazione dei genitori ed ogni Istituto, nella sua autonomia, individua le procedure interne per favorire tale condivisione.

Le linee sono tracciate, è ora compito degli operatori utilizzarle come sicuro binario per un percorso agevole, veloce ed efficace di una reale corresponsabilità educativa per il miglior bene dei ragazzi che a scuola crescono, aprono i loro occhi al vero e scoprono la dimensione dei valori, così da poter essere veri cittadini.

"Se i nostri ragazzi diventeranno ottimi professionisti, ma scadenti cittadini, avremo fallito la nostra missione di educatori" ha detto il Ministro Profumo in occasione della celebrazione della Memoria al Quirinale". I docenti e i genitori ne sono convinti ed insieme si potranno conseguire positivi traguardi di successo.

Giuseppe Adernò

Un anno di attività delle Acli a Niscemi

Adistanza di quasi un anno dalla sua nascita, il circolo Acli di Niscemi aggiunge un nuovo anello alla lunga catena delle Acli italiane e si integra nella comunità niscemese come componente attiva agevolando così l'interscambio delle risorse sociali e culturali.

Inaugurata il 25 marzo 2012 per iniziativa dell'attuale presidente Giuseppe Ferranti, il Circolo Acli inizia sin da subito ad offrirsi alla collettività con lodevole dedizione. Le iniziative promosse nel suo primo anno di vita hanno come obiettivo quello di affrontare problematiche attuali e tematiche di natura sociale. Si impegna a sostenere attivamente la categoria dei lavoratori sempre più confusa da un mercato in continuo cambiamento e la realtà giovanile sempre più disorientata nella ricerca di percorsi universitari e di sbocchi lavorativi idonei alle proprie qualifiche, titoli e competenze. Tra le tante iniziative del circolo Acli di Niscemi ricordiamo l'incontro sul tema: "La Nuova riforma del sistema pensionistico", l'iniziativa "pro terremotati", il corso per gli "aspiranti insegnanti"; inoltre la presentazione del libro scritto da un poeta niscemese e ancora, l'organizzazione di eventi culturali e sportivi rivolti alla comunità locale. Va anche ricordata l'iniziativa

che prende il nome di: "Lavoriamoci: strumenti per l'accesso al mercato del lavoro" e poi l'orientamento universitario svoltosi presso l'Istituto d'istruzione superiore di Niscemi. Nel periodo natalizio, il circolo Acli niscemese ha promosso la "settimana della solidarietà" a sostegno delle fasce più deboli del territorio organizzando un pranzo natalizio in onore degli ospiti nei locali della casa di ospitalità e attuando una colletta alimentare in favore delle famiglie bisognose del territorio. Il circolo Acli di Niscemi continua il suo percorso a sostegno dei giovani che desiderano prepararsi ai test di accesso alle facoltà tramite percorsi di formazione ad hoc. L'Acli di Niscemi comunica le sue più sensibili opinioni verso le scelte politico-amministrative che coinvolgono la cittadinanza locale tramite articoli di stampa con l'obiettivo di promuovere il bene comune; si mette quotidianamente a servizio dei suoi concittadini nel disbrigo di pratiche.

Come cita l'Art. 1 dello statuto delle "Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani" (ACLI) esse "fondano sul Messaggio Evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato, secondo democra-

zia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona".

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II una associazione come le Acli continua ad essere chiamata, in modalità nuove, a formare generazioni di credenti capaci di farsi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo nella laicità dell'impegno, nella storia e nella società. La missione indicata dalla Lumen Gentium è esigente anche nel nostro tempo in cui al culto del Dio che è "Caritas" sembra prevalere l'idolatria del profitto che rende pochissimi sempre più ricchi e scava crescenti disuguaglianze sociali.

Le Acli sono sempre alla ricerca di prospettive di speranza in un mondo sempre più immerso nelle devastazioni economiche e sociali prodotte dalla più grande crisi finanziaria della storia, in un presente fatto di forte riduzione delle opportunità di lavoro e di deindustrializzazione, di impoverimento dei ceti medi e lavoratori, di progressivo smantellamento dello stato sociale e di aumento vistoso delle disuguaglianze.

Giuseppe Ferranti
Don Giuseppe Cafà

LA PAROLA

3 marzo 2013

Esodo 3,1-8a.13-15
1Corinzi 10,1-6.10-12
Luca 13,1-9

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

(Mt 4,17)

III Domenica di Quaresima Anno C

“Il Signore ha pietà del suo popolo”, ci fa cantare la liturgia con le parole del salmista; e la pazienza benevola di Dio produce dei frutti abbondanti anche nel tempo sempre più lungo e lento della vita dell'uomo lontano da lui. Perché è proprio questa sorta di distanza che rimarca la povertà delle condizioni del popolo d'Israele su cui Dio volge la propria attenzione: è questa distanza che mette in risalto la penuria della stessa condizione umana in sé e per sé, secondo le parole dell'evangelista Luca.

Eppure, Dio prova a coprire questa distanza e con la venuta del proprio figlio, che si fa addirittura "peccato" per gli uomini, riaccorcia gli estremi e abbatte il muro di separazione che c'era tra l'uomo e Dio stesso. "Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne." (Ef 2,14). Il tentativo di Dio, dunque, di risolle-
vare le sorti dell'uomo, attraverso

Mosè si è concretizzato nella liberazione pasquale di tutti quegli uomini costretti a lavorare oltre ogni resistenza per restare in vita e pagare un debito contratto da secoli nei confronti del faraone egiziano (Es 3,14ss); lo stesso tentativo, poi, attraverso Gesù Cristo, si è incarnato in una persona che ha operato segni, miracoli prodigiosi e ha dato la sua vita per tutti gli uomini. Anche questa è una differenza importante che il tempo non riesce ad addormentare tra le righe della Scrittura: mentre Mosè opera per il solo popolo d'Israele, Gesù Cristo dà la sua vita per tutti. I due brevissimi racconti, di cui l'evangelista Luca diviene narratore unico, traducono proprio questa apertura universale di Dio e della sua salvezza per ogni uomo. Paolo lo sottolinea ampiamente quando scrive ai Corinzi: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio" (5,21). Possono pure passare gli anni e i

secoli, ma il tentativo di Dio rimane sempre costante e tenacemente fruttuoso, nonostante cambi continuamente la sua forma di salvezza nei confronti dell'uomo. Il tempo di "tre anni" traduce simbolicamente questa perfezione cronologica nella quale viene iscritta l'attenzione di Dio per l'uomo: un tempo perfetto, puntuale ed efficacemente preciso in cui Dio tenta di salvare l'uomo, e ci riesce appieno, anche se non in maniera per tutti comprensibile. A questo proposito, il carattere enigmatico dei racconti di cui fa menzione Gesù, tutt'oggi non riesce ad abbandonare queste righe per lasciare il posto ad una certa qual precisione storica o addirittura solamente teologica. Non si sa a quali episodi ci si riferisca con esattezza quando si parla di questa torre crollata misteriosamente e di tutti quei galilei fatti uccidere da Pilato e diverse sono state le ipotesi per riuscire a dare un valore storico alle parole di Luca. L'unica cosa che ritorna, invece, è il ruolo dell'albero

a cura di don Salvatore Chiolo

di fichi; esso è spesso presente negli insegnamenti di Gesù sul tempo favorevole alla conversione: insegnamento molto categorico e senza la minima ombra di dubbio. L'insistenza del vignaiolo ad aggiungere un anno in più di vita al fico che già per tre anni è stato riluttante assomiglia all'insistenza di Abram, alla quercia di Mamre, dopo aver saputo della decisione di Dio di voler distruggere Sodoma e Gomorra (Gen 18). Perché c'è un tempo per la distanza e uno per la riconciliazione, un tempo per vivere nella propria casa e un altro per vivere nelle osterie. Eppure, in tutto questo, di sicuro l'iniziativa di Dio nel tentativo di fare il primo passo rimane l'unica cosa certa; fosse anche solo attendere con pazienza il ritorno del figlio dopo mesi di lontananza, il tentativo del Padre supera l'intensità di ogni tentazione e tutte le sue conseguenze.

FIGURE Lo studioso prof. Latora commenta la notizia dell'autorizzazione al processo di beatificazione

Mario Sturzo, Un atto di giustizia



Seminario di Caltagirone - Ritratto di Mario Sturzo pochi giorni dopo la nomina a Vescovo di Piazza Armerina

Una lieta notizia apprendiamo dal Vaticano, pubblicata su "Settegiorni" di domenica 13 gennaio 2013, che autorizza il Processo di beatificazione, come già è stato fatto per il fratello don Luigi, per il quale era stata avviata la causa di canonizzazione nel 2002: Presidente della commissione mons. Michele Pennisi, postulatore, mons. Luigi Giuliani.

Già nel nostro volume su «La vocazione universale alla santità in Mario e Luigi Sturzo», LEV, 2010 (prefazione di Mons Michele Pennisi), si auspicava come logico l'avvio del processo di beatificazione per entrambi i fratelli Sturzo. «I brani raccolti in questo volume, si scrive, mostrano come i fratelli Sturzo, in opere che si rivelano complementari, sapevano descrivere e andare in profondità negli itinerari che portano alla santità. Che essi siano santi è altra questione, che esula da questa raccolta e spetta alla

autorità ecclesiastica dichiararlo. Certo è però, che non si può descrivere tale itinerario, se non lo si percorre anche personalmente, a meno che non si voglia ammettere una frattura, una dissonanza fra ciò che si espone intellettualmente e ciò che si opera concretamente, pena quindi una incoerenza fra il dire e il fare, fra pensiero e azione. Ma

tutto si può dire dei fratelli Sturzo, tranne che siano stati incoerenti!» (p. 40). È questa un'occasione propizia per una rilettura e un approfondimento delle opere dei due fratelli Sturzo e, se emergono ancora, come è probabile che ce ne siano, degli inediti da far conoscere. È tempo ormai di liberarsi dagli stereotipi e dalle polemiche fuori tempo, dati gli orientamenti della nuova storiografia.

In primo luogo bisogna tener presente che fra i due fratelli c'è stato, oltre al legame di sangue, com'è ovvio, una complementarità spirituale e culturale come si evince dalla fitta corrispondenza che si scambiarono: 4 fitti volumi, magistralmente curati da Gabriele De Rosa, a cui se ne è aggiunto da poco un quinto: più di duemila tra lettere e cartoline, che si scambiarono quasi giornalmente, dal 1924 al 1940; questo continuo e profondo dibattito costituirà la trama che essi

svilupperanno poi nelle loro opere più consistenti, come avvenne ad esempio per Leopardi, tra le ampie riflessioni e annotazioni dello Zibaldone e la stesura delle opere poetiche!

Dunque gli Sturzo «sono due», che si prodigarono con tutte le loro grandi capacità fino all'eroico sacrificio personale, per un progetto unico di rinnovamento religioso e politico riguardante tutti gli aspetti della vita: ecclesiale, culturale e spirituale, filosofico, sociale, politico, artistico, con alla base però una concezione antropologica in sintesi vitale di immanenza - trascendenza e in prospettiva escatologica della salvezza.

Ripensando alla intensa attività di Mario Sturzo abbiamo ancora una conferma del ruolo che egli svolse di sostegno e molto spesso di guida nei confronti del fratello Luigi, di dieci anni più piccolo di lui.

In secondo luogo bisogna smentire l'imperdonabile pregiudizio che ancora grava su quello che è stato uno dei più grandi pensatori socio-politici del XX secolo, Luigi Sturzo, nel considerarlo uomo di azione piuttosto che di pensiero, perché in realtà tutte le sue azioni e i suoi scritti hanno alla base un fondamento teoretico-filosofico e teologico da cui scaturiscono gli aspetti storico-sociologici e politici dei suoi numerosi scritti e delle sue azioni.

La stessa opera di autenticazione deve essere fatta, ma già è stata iniziata ad opera di critici avveduti, nei riguardi del vescovo mons. Mario Sturzo, la cui scoperta fondamentale in campo filosofico è il Neo-sintetismo. Esso è il filo conduttore di tutte le

sue opere (più di trenta volumi; mons. Mario, vescovo di Piazza Armerina per 38 anni, fu anche poeta e autore di drammi sociali): *Il problema della conoscenza: lezioni di filosofia per i licei* (1925); *Il neo-sintetismo come contributo alla soluzione del problema della conoscenza* (1929); *Problemi di filosofia dell'educazione* (1929); *Il pensiero dell'avvenire* (1930).

Cos'è il Neo-sintetismo? In breve, è una teoria nuova, che però vuole "rinnovare conservando", secondo la *Aeterni Patris*, 29 «*Vetera novis augendo et perficiendo*», concezione, che da una parte vuole superare certe incongruenze della gnoseologia aristotelico-scolastica, senza tralasciarne il sano realismo; e d'altra parte vuole evitare l'apriorismo e il soggettivismo kantiani, come l'immanentismo e l'ingiustificata assolutizzazione idealistica, di Croce (lo storicismo assoluto) e di Gentile (l'Attualismo), mentre è più affine al Sintetismo di Rosmini. Il conoscere, per il vescovo Sturzo, ha inizio con l'intuizione sintetica in cui sono in stretto rapporto sia il senso che l'intelletto, in conclusione, però, non è il senso che sente né l'intelletto che conosce, né la volontà che vuole, ma il soggetto, l'uomo, che in un'unità sintetica sente con i suoi sensi, conosce con il suo intelletto e vuole con la sua volontà. Questo rapportualismo che è alla base della gnoseologia sturziana, si fonda su un dinamismo sintetico universale e quindi metafisico «L'intero mondo è un sistema immenso di sintesi e relazioni. Ogni essere è una sintesi e tutti gli esseri sono relazionali. Per questo il mondo è organico».

La storia concepita dall'idealismo è dialettica dell'Assoluto, la storia concepita dal Neo-sintetismo è dialettica del contingente. È vero che il contingente postula l'Assoluto, ma quest'ultimo è al di sopra della contingenza, al di sopra della dialettica, non è processuale, è pura attualità: la matrice qui non è hegeliana ma quella del pensiero storico di Vico!

Il più fedele neo-sintetista in campo sociologico e politico è stato proprio don Luigi, degno seguace, ma in modo personale, delle teorie filosofiche del fratello Mario, che egli conosceva bene e su cui scrisse nel 1930, quando era esule a Londra, un lungo articolo che fece pubblicare in inglese su *The Dublin Review*, *october-december 1930: Theory of Knowledge in Neo-Synthetism*, perché in una società libera come quella britannica potesse avere migliore accoglienza rispetto all'Italia sotto la dittatura fascista (Per la traduzione e il commento cfr. il nostro: *Mario e Luigi Sturzo. Per una rinascita culturale del Cattolicesimo*, Ediz. Greco, Catania 1991, (pp. 215-251).

Ad ulteriore conferma di questa tesi vedi Luigi Sturzo: *La vera vita. Sociologia del soprannaturale*, Zanichelli, Bologna 1960, cap. III e cap. IV, dove gli autori a cui si fa riferimento sono: Vico, Blondel, Maritain e naturalmente il fratello Mario!

Dopo quanto scritto ci stupiscono le espressioni di Carmelo Vigna: che Mario Sturzo non abbia saputo «filtrare l'influenza neoidealistica in modo criticamente agguerrito. Per di più egli era vescovo. Le sue responsabilità pastorali probabilmente influirono non poco nell'at-

tirargli la diffidenza, prima, e gli strali, poi, della curia romana (si riferisce al monito del Sant'Uffizio dell'8 aprile 1931, che ha altra spiegazione, come le condanne contro Rosmini, Bruno, Galilei, per cui la Chiesa ha chiesto perdono!). La quale, alla fine, gli ingiunse duramente di tacere come filosofo. Troppe concessioni aveva fatto all'avversario». Sono vecchie accuse, più volte smentite alla luce della lettura diretta delle opere, come si potrà vedere nel nostro *Rassegna di Autori e contributi critici*, in Laos, III, 1996-2 luglio-dicembre; si veda pure, ANTONINO CRIMALDI, in *Filosofia*, gennaio-aprile 1996; EUGENIO GUCCIONE, *Mario Sturzo, il vescovo filosofo stroncato dal Sant'uffizio e dal fascismo*, in *Nuova Antologia*, aprile- giugno 2012; LILLO BUSCEMI, *Fede e ricerca di Dio in Mario Sturzo, Vescovo di Piazza Armerina*, in *Laos* 3, Settembre- dicembre 2012, che usa per la prima volta la corrispondenza inedita fra Mario Sturzo e un giovane universitario, ex seminarista, Gaetano Amato, il quale conosce personalmente Giovanni Gentile che viene scelto come relatore per la tesi di laurea.

Riteniamo, anzi, che il Neo-sintetismo possa essere veramente una filosofia dell'avvenire, in grado di dare risposte positive di fronte al dilagare del secolarismo contemporaneo.

— Prof. Salvatore Latora

La Famiglia al centro delle Settimane Sociali

Si è già messa in moto la "macchina organizzativa" delle Settimane Sociali dei Cattolici italiani.

Il comitato scientifico e organizzatore, di cui è membro anche mons. Michele Pennisi, in vista della prossima Settimana (la quarantasettesima) che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre 2013, ha infatti iniziato il cammino preparatorio e per questo ha inviato una lettera a tutte le diocesi italiane, con l'intento di promuovere una riflessione attorno al tema della 47ª Settimana Sociale "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana". Gli organizzatori si auspicano che ogni diocesi contribuisca al cammino di discernimento e di sensibilizzazione verso la Settimana.

Gli organizzatori, lo scorso 2 ottobre nel presentare l'evento, avevano sottolineato come "il tema della famiglia è stato scelto nella convinzione che si tratta di un tema centrale per il bene comune del Paese". Per questo il Comitato ritiene necessario intensificare la preparazione attraverso lo studio e il discernimento proposto alle famiglie, ai singoli, alle associazioni, ai movimenti e alle istituzioni, che potrà svilupparsi in molte direzioni. Il Comitato ha perciò proposto alcuni ambiti di riflessione e discernimento.

In primo luogo un invito a riprendere, nella prospettiva della famiglia, i punti ricordati dell'agenda di Reggio Calabria e riportati nel documento conclusivo di quella Settimana Sociale "intraprendere, educare, includere, slegare la mobilità sociale, completare la transizione istituzionale". Sempre nella prospettiva della ricerca continua del bene comune, il tema della famiglia tocca i nodi antropologici

essenziali per il futuro della persona umana e costituisce un pilastro fondamentale per costruire una società civile davvero libera, a cominciare dalla libertà religiosa e da quella educativa; è dunque condizione fondamentale per una società dove i diritti di tutti siano realmente rispettati. Poi, viene ricordato come "la via della famiglia nel Matrimonio è via esigente e affascinante, fonte di gioia e di crescita e per i cristiani il sacramento del Matrimonio, diviene sacramento di amore pieno e di speranza".

Il tema della famiglia, ancora, chiama in causa anche diversi aspetti economici e aiuta a considerarli anzitutto in rapporto al primato della persona. Per questo, tenendo presenti tutti questi aspetti, nella prossima Settimana Sociale, dicono dal Comitato "vorremmo parlare di famiglia in modo speciale nella prospettiva specifica e propria delle Settimane Sociali, che oggi significa: ascoltare la speranza che ci viene dal vissuto di tantissime famiglie; riconoscere la famiglia come luogo naturale e insostituibile di generazione e di rigenerazione della persona, della società e del suo sviluppo anche materiale; valorizzare la prospettiva presente nella nostra Costituzione repubblicana in favore della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna e riconoscere

e tutelare sempre e in primo luogo i diritti dei figli".

Nei prossimi mesi sarà pubblicato il documento preparatorio per la Settimana di Torino, nel quale saranno offerti alcuni approfondimenti per giungere a tale evento portando i frutti di un discernimento veramente corale ed espressivo della fede, dell'impegno e dell'esperienza positiva del vasto mondo-famiglia che vive ed opera in Italia.

Questo processo di partecipazione verrà coordinato dalla professoressa suor Alessandra Smerilli, segretario del Comitato. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria di Roma tel. 06.66398229,

e-mail: settimanesociali@chiesacattolica.it - www.settimanesociali.it

Carmelo Cosenza



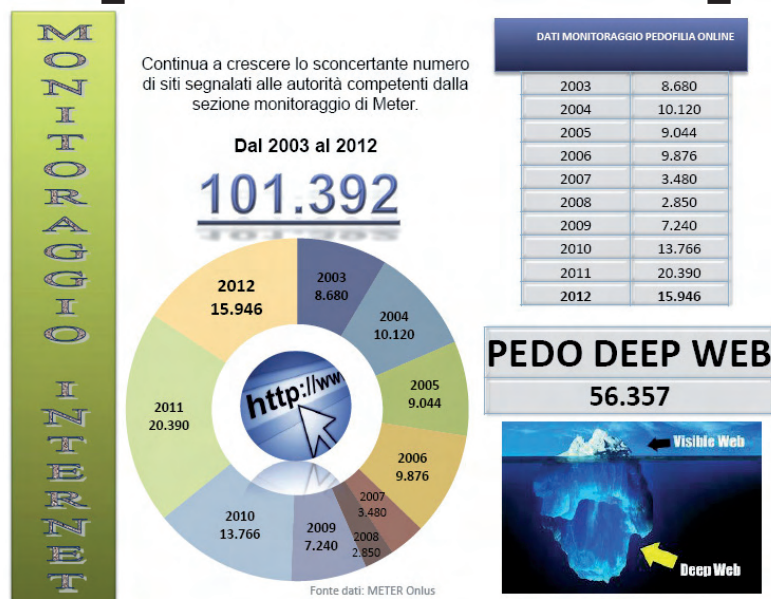
TRIBUNALE DI ENNA Proc. 58/90

Trib ENNA RGE 49/98 il 17/04/2013, h 12,00, vendita senza incanto e con incanto il 24/04/2013, il GE venderà: 1) abitazione in Villarosà, Via Lissa n 24, P. terra, Fg A/19, p.lla 727/2. Prezzo base d'asta € 7.290,00, offerta minima in aumento € 300,00. 2) 98/100 piena proprietà terreno in Villarosà, C.da Spina Tesaro, Fg 30, p.lla 80. Prezzo base d'asta € 1.035,00, offerta minima in aumento € 100,00. 3) Terreno in Villarosà, C.da Spina Tesaro con fabbricato rurale, Fg 30, mappale 62 e 64; Prezzo base d'asta € 14.850,00, offerta minima in aumento € 300,00. 4) Terreno in Villarosà, C.da Fortolese, Fg 49, mappale 1, 2,3, 17,18. Prezzo base d'asta € 26.550,00. Offerta minima in aumento € 500,00. 5) Terreno in Villarosà, C.da S.Anna. Fg 26, mappale 79,138. Prezzo Base d'asta € 990,00, offerta minima in aumento € 100,00. 6) Terreno in Centuripe, C.da S. Anna, Fg 74, p.lla 56,67,195,339,402. Prezzo base d'asta € 6.525,00, minima offerta in aumento € 200,00. Cauzione 10%, spese 15%, integrazione del prezzo entro 60 giorni. Chiarimenti in Cancelleria. Allegati su www.astegiudiziarie.it.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PEDOFILIA Pubblicati i dati dell'impegno dell'Associazione Meter per l'anno 2012. Facebook è la nuova frontiera

Il pericolo si sposta sui social network



Il 19 febbraio presso la sala 'Marconi' di Radio Vaticana in Roma l'Associazione Meter ha presentato il rapporto annuale 2012 della sua attività. L'impegno di Meter onlus a servizio dell'infanzia è stato nel corso di tutto il 2012 costante ed efficace, ma restano ancora forti emergenze da risolvere, in particolare i bambini minori di 13 anni che all'insaputa dei genitori aprono un profilo Facebook, nuova frontiera

del rischio per i minori. E i numeri parlano: oltre 100.000 siti pedofili e pedopornografici negli ultimi dieci anni. Una diminuzione rispetto al 2011: si è passati da 20.390 a 15.946 nel "web visibile". Aumenta invece in modo sconcertante e incontrollabile la presenza della produzione, divulgazione e detenzione di materiale pedofilo e di abusi sui bambini: nel "deep web", sono 56.357 quelli monitorati in un solo anno. Crescono

i social network, con 1.274 segnalazioni rispetto alle 1.087 del 2011. I casi seguiti al Centro di Ascolto e accoglienza sono stati 61 rispetto ai 28 dello scorso anno (dal 2002 al 2012 sono stati in totale 951). Le consulenze telefoniche 839. Nella prevenzione sono state incontrate 18.600 persone tra cui 8.190 studenti. Nell'ambito della prevenzione nella Chiesa sono state coinvolte 13 diocesi. Sono questi i primi dati del Report 2012.

Il Pedo Deep Web - Sconcertante e incontrollabile il "deep web", con 56.357 siti monitorati e segnalati. Questa parte nascosta del web è diventata il luogo ideale di coloro che delincono da tutto il mondo. Un mondo nascosto vasto circa 550 volte rispetto al web visibile (i file emersi sono circa 2 miliardi, quelli sommersi 550 miliardi). Una zona franca "free zone" utilizzata dai pedofili e dai pedocriminali in quasi perfetto anonimato e che le Polizie del mondo, ma anche le agenzie educative e di prevenzione faticano a controllare, anche da parte dei minori.

Bambini sempre più piccoli con falsi profili e adescati - Da uno studio effettuato nel mese di novembre 2012, nelle scuole primarie di Avola (SR) su 770 studenti, emerge che il 99% dei bambini (9/10 anni) ha un

profilo su Facebook, aperto dopo aver falsato età e identità. È impressionante come bambini così piccoli abbiano la libertà - senza alcun controllo genitoriale, se non marginale - di utilizzare i social network, che vengono percepiti più come un gioco che non come un potente mezzo di comunicazione. Grave e allarmante l'adescamento (*grooming*) e il ricatto legato a questa tecnica usata da molti pedofili attraverso l'uso delle nuove tecnologie per conquistare la loro fiducia fino ad arrivare a chiedere un incontro vis a vis. Il primo caso, con la denuncia del soggetto - dopo la ratifica della Convenzione di Lanzarote - in Italia è stato denunciato da Meter per aver adescato un bambino di 11 anni.

Per don Fortunato Di Noto, presidente e fondatore Meter: "I numeri non ci devono ingannare, esprimono la realtà degli abusi sui bambini che oggi più di ieri non può essere considerata marginale, ma una vera e propria emergenza globale. Fino a quando ci sarà qualcuno che abusa di un bambino la società, la Chiesa, e anche tutte le altre realtà religiose e non, devono impegnarsi in una rete comune affinché il volto dell'uomo rispetti i piccoli e i deboli".

Don Di Noto ha poi voluto ringraziare Benedetto XVI per la sua

energica azione antipedofilia nella Chiesa. "Un Papa straordinario. Ha fatto tanto per Meter e per la lotta alla pedofilia nel clero indicando una nuova pastorale di prossimità e vicinanza ai piccoli, ai deboli e ai vulnerabili. Gliene saremo per sempre grati, anche e soprattutto per il ricordo che ogni anno ha assicurato alla nostra Giornata per i Bambini Vittime della Violenza, dell'Indifferenza e dello sfruttamento. Benedetto XVI, amico dei bambini - ha continuato il prete di Avola - ha ascoltato questo grido e lo ha amplificato con la sua umile ma ferma ragione e con fede ha detto "basta" iniziando e testimoniando un cammino, difficile, ma possibile, non solo nella repressione e negli interventi canonici, dovuti e ora possibili con celerità, ma ha offerto (in sette anni dal suo pontificato) norme e linee guida efficaci: sono le linee sul suono delle grida degli innocenti. Pertanto linee preziose - anche se fatte di norme e commi -; preziose come sono i bambini i prediletti del Signore. C'è una comunità ecclesiale e civile riconoscente perché ha ribadito a tutti che 'chi non è dalla parte dei bambini, non è di Gesù Cristo' è fuori dalla comunione ecclesiale".

Il Sovrano Militare Ordine di Malta da 900 anni di fede e di servizio ai poveri

Si sono svolte a Roma il 9 febbraio le celebrazioni per i 900 anni dalla promulgazione della Bolla "Pie postulatio voluntatis" con la quale il Papa Pasquale II, il 15 febbraio 1113, riconosceva la specialissima protezione della Sede Apostolica all'Ordine ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, fondato nella Città Santa dal Beato Gerardo nel 1048.

Nella basilica di San Pietro il Segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone, ha celebrato la S. Messa votiva della Madonna "Causa nostrae laetitiae" - particolarmente cara alla devozione dell'Ordine - alla presenza di più di quattromila tra cavalieri, dame e volontari del Sovrano Militare Ordine di Malta provenienti da ogni parte del mondo, guidati dal Principe Gran Maestro Fra' Matthew Festing.

Nell'omelia il Cardinale Bertone ha toccato i punti salienti non solo della storia, ma anche della spiritualità dell'Ordine di Malta, sottolineando come la "tuitio fidei" e l'"obsequium pauperum" costituiscono gli elementi distintivi del carisma che fa dell'Ordine di Malta un unicum nel panorama delle vocazioni

alla perfezione dei carismi evangelici.

Al termine della S. Messa il Santo Padre Benedetto XVI, sulle note solenni del "Tu es Petrus" ha fatto il suo ingresso nella Basilica Vaticana e, dopo aver ricevuto l'omaggio del Gran Maestro, ha rivolto un indirizzo di saluto agli intervenuti.

«Questa importante ricorrenza - ha sottolineato il Santo Padre - riveste uno speciale significato nel contesto dell'Anno della Fede, durante il quale la Chiesa è chiamata a rinnovare la gioia e l'impegno di credere in Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. Al riguardo, anche voi siete chiamati ad accogliere questo tempo di grazia per approfondire la conoscenza del Signore e per far risplendere la verità e la bellezza della fede, con la testimonianza della vostra vita e del vostro servizio, nell'oggi del nostro tempo».

«Per fede, nel corso dei secoli - ha continuato il Papa - i membri del vostro Ordine si sono prodigati, prima nell'assistenza degli infermi in Gerusalemme e poi nel soccorso dei pellegrini in Terrasanta, scrivendo luminose pagine di carità

cristiana e di tutela della cristianità. Nel XIX secolo l'Ordine si aprì a nuovi e più ampi spazi di attività in campo assistenziale e a servizio degli ammalati e dei poveri, ma senza mai rinunciare agli ideali originari, specialmente quello dell'intensa vita spirituale dei singoli membri... Non dovete dimenticare mai le vostre radici, quando il beato Gerardo e i suoi compagni si consacrarono con i voti al servizio dei poveri.

Il Sovrano Ordine di Malta, rispetto ad altre realtà impegnate in ambito internazionale nell'assistenza ai malati, nella solidarietà e nella promozione umana, si distingue per l'ispirazione cristiana che costantemente orienta l'impegno sociale dei suoi membri.

La vostra preziosa e benefica opera, ha detto il Papa, non è semplice filantropia, ma espressione efficace e testimonianza viva dell'amore evangelico» sintetizzata nel vostro motto "Tuitio fidei et Obsequium pauperum».

Fabio Adernò

la scheda

L'Ordine di Malta, la cui sede è a Roma, conserva le prerogative di un ente indipendente e sovrano, ha un proprio ordinamento giuridico, rilascia passaporti, emette francobolli, batte moneta e dà vita ad enti pubblici melitensi dotati di autonomia personalità giuridica. Intrattiene relazioni diplomatiche con 104 Stati in tutto il mondo - molti dei quali non cattolici - cui vanno aggiunte rappresentanze presso alcuni importanti Paesi europei e presso Organismi Europei ed Internazionali. L'Ordine di Malta è neutrale, imparziale e apolitico e queste caratteristiche lo rendono particolarmente adatto ad intervenire come mediatore tra gli Stati. Tra i suoi 13.500 membri, alcuni sono frati professi, altri hanno pronunciato la promessa di obbedienza; gli altri tra cavalieri e dame sono laici tutti votati all'esercizio della virtù e della carità cristiana con impegno ad approfondire la

propria spiritualità nell'ambito della Chiesa e a dedicare parte delle proprie energie al servizio dei poveri.

In Sicilia il Sovrano Militare Ordine di Malta con delegazioni a Palermo, Catania, Messina e Siracusa, ed è continua propulsione di opere di religione e carità e, rivolgendosi anche alle nuove generazioni, le coinvolge in edificanti esperienze di concreto volontariato nei pellegrinaggi internazionali a Lourdes o nazionali a Loreto, così come pure è centro di eccellenza di assistenza medico-sanitaria in tutto il mondo attraverso le istituzioni ad esso facenti capo come il Corpo Italiano di Soccorso del SMOM (CISOM), il Corpo Militare, gli ambulatori, gli ospedali, le ambulanze. La difesa della "fede cattolica, apostolica, Romana dall'empietà" - come recita la preghiera del cavaliere - si traduce nel servizio generoso ai poveri e ai sofferenti.

della poesia

Rosa Perna

La poetessa Rosa Perna è di Gela e nonostante la sua età ha ancora un cuore di adolescente. Insegnante in pensione, vive con impegno la sua vita inseguendosi nel cammino neocatecumenale e nella Caritas, e dà la sua disponibilità anche all'Università della Terza Età dove si occupa di drammatizzazione teatrale e di cultura. Rosa scrive soprattutto in vernacolo e riesce ad elettrizzare il pubblico quando declama le sue composizioni poetiche. Con tratti essenziali rivela ansie, angosce e paure di una umanità in soggezione e con mirabile intuizione

percepisce l'impotenza di accarezzare grandi sogni e scopre il mistero racchiuso nel risveglio della natura, che spontaneamente si apre alla speranza di una possibile felicità.

Nu pocu i paci

Finalmenti nu pocu di paci
dintra sta vita mia troppu amara!
Di sutta st'arbuliddu i chiricopa
a natura è cchiù unica chi rara.
Si viri u sulì, quasi sta cuddannu
dintra na fara i focu dda luntanu
e qualchi stidda chi già va spuntannu

mmenu lu celu chi fa di pastranu
a sta terra troppu turmintata
di guerra, di violenza luttu e chiantu.
N'aucidduzzu savita do ramu
spicca lu volu e lassa lu so cantu.
Lu vinticeddu chi passa leggeru
porta l'oduri do basilicò
e sta paci chi regna tutta ntornu
pari chi mi vò diri: "U munnu è tò!"

A mennula scuriu

Arbulu scurutu a primavera
cco vinticeddu duci sutta u sulì,
ogni scuriddu to parra di vita

rapi la porta a la gioia e all'amuri
"a mennula scuriu
e a fimmina mpazziu".
Stu versu chi ti po' pariri stranu
è nu vecchju pruverbiu sicilianu
ppi diri chi lu cori di la fimmina,
a primavera, è comu un marranzanu
e sona e canta e bruscia di caluri
mentri l'irbuzza cummogghia la terra,
l'aucidduzza conzunu lu niru
e di la mennula sboccianu li scuriu.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

ANNIVERSARI A dieci anni dalla scomparsa. Lasciò tutto all'Opus Dei

La Rai ricorda Sordi

Il 25 febbraio 2003 moriva a Roma Alberto Sordi. Nel decennale della scomparsa Rai 3 ne ricorda la figura con una retrospettiva dal titolo "Magnifico Albertone". Sarà l'occasione per rivedere all'opera uno dei più grandi attori italiani, un autentico genio della risata cui hanno attinto un po' tutti i comici di ieri e di oggi, per quanto parlare di Sordi come attore comico è assai riduttivo. Furono Chaplin e Totò soltanto degli attori comici? No di certo; piuttosto grandi maschere tragiche. E lo stesso si può dire di Alberto Sordi, i



cui film sono nelle cineteche di tutto il mondo, e anche in quelle private di Robert De Niro, Dustin Hoffman e Woody Allen. Egli è passato alla storia anche per essere stato il primo (e il più credibile) doppiatore del celebre attore americano Oliver Hardy che faceva coppia con

Stan Laurel.

Ora qui sarebbe impossibile ripercorrere tutta la carriera di Sordi. Più semplice dire che, dopo il teatro e l'avanspettacolo, egli era già attivo al cinema negli Anni'40 e ha lavorato sino alla fine dei suoi giorni. Fu diretto dai più grandi registi italiani. Basterebbe citare Fellini, Monicelli, Zampa, Bolognini, Comencini, Risi, Scola, De Sica, Loy, e più di chiunque altro ha saputo incarnare vizi e virtù dell'italiano medio, ma sempre con eleganza, con sobrietà. Mai un film di Sordi è stato volgare. Impossibile anche ricordare tutte le sue migliori interpretazioni, sebbene mi

piace citare pellicole come "I vitelloni", "La grande guerra", "Una vita difficile", "Tutti a casa", "Detenuto in attesa di giudizio", "Un borghese piccolo piccolo", "Il marchese del Grillo". Fatto curioso, il grande attore romano che fu anche regista di alcuni suoi film ("Fumo di Londra", "In viaggio con papà", "Il tassinaro", etc.) debuttò nel cinema nel lontano 1937 come comparsa nella pellicola "Scipione l'Africano" di Carmine Gallone. Alla sua morte, avvenuta all'età di 83 anni, fece scalpore la notizia che aveva lasciato in eredità tutta la sua cospicua fortuna all'Opus Dei. Il ciclo su Rai 3 che lo ricorderà è composto da 10 film fra i più significativi da lui interpretati. Si comincerà il 28 febbraio con il mitico "Un americano a Roma" di Steno.

Gianni Virgadola

Strumenti d'amore profondo

"Sono strumento d'amore, quello vero e semplice". Risulta ben centrata la riflessione di un racconto di Anthony de Mello relativa ad un saggio che invita il proprio discepolo a riflettere su tre aspetti fondamentali dell'esistenza: "Non è il fuoco che è caldo, ma tu che lo senti tale. Non è l'occhio che vede, ma tu; non è il compasso che traccia il cerchio ma il disegnatore". La vita come qualcosa di bello ed interessante, specie se noi la consideriamo tale in ogni accadimento. Non mancano i disagi, le sofferenze, i problemi. Non mancano perché sono "quotidiani", ma vale la pena combattere. Niente è diverso. Siamo strumenti dell'amore di Dio. Bisogna guardare oltre la disabilità, la povertà, l'orientamento sessuale, il colore della pelle, la fragilità personale. Siamo belli come siamo. Certo,

ci vuole impegno. Dobbiamo scuotere l'altero per avere frutti. Dobbiamo pensare prima di agire. Dobbiamo anche capire che una moneta da un euro non è solo una moneta, ma la possibilità per qualcuno di avere un po' di pane. Una vita da portare oltre i confini, vicino al cielo, dove non possiamo sempre calcolare il numero dei peccati, ma cercare dentro di noi il modo per superarli. Vivere come strumento di verità, di pace, di tenerezza, dove un abbraccio non è solo un gesto d'affetto ma il bisogno di due persone di ritrovarsi amici dopo una lite. È un insegnamento che nasce dalla volontà di essere presenza viva in mezzo agli altri, con un Dio "più vicino ai peccatori che ai santi".

Marco Di Dio

Premio di poesia 'SanremoArte'

È stato varato il regolamento della quinta edizione del Premio letterario "Omaggio ad Angelo Barile", promosso dal Centro di Arte e di Cultura "SanremoArte2000". Il Premio intende valorizzare le opere inedite di poeti contemporanei, l'iscrizione è aperta a tutti, poeti e scrittori, sia italiani sia stranieri, purché l'opera presentata pervenga in lingua italiana. Tutte le poesie presentate parteciperanno all'assegnazione dei premi; di queste una sola, scelta dalla segreteria del premio, verrà pubblicata on-line nell'antologia "Poeti in-

Sanremo". La pubblicazione prevede la foto del poeta ed una breve biografia. Le poesie dovranno essere inviate, assieme alla quota di Euro 20,00 a: Sanremo Arte 2000, Via G. Galilei, 173 - 18038 Sanremo (IM). Le iscrizioni potranno essere preavvisate inviando una e-mail. La cerimonia di premiazione è fissata per le ore 16,30 di sabato 16 Marzo 2013 e verrà presentata nella sala congressi dell'Hotel Nazionale di Sanremo. info@sanremoarte2000.it sanremoarte2000@gmail.com

segue dalla prima pagina

È ufficiale, il 27...

Venne inaugurato nel 1832 col nome di "Maria Teresa", poi convertito in "Giuseppe Garibaldi". Il prospetto principale in stile neoclassico è caratterizzato da 3 ingressi con arco a tutto sesto su superficie bugnata, sottostanti ad altrettante finestre con cornicione decorato in rosa e al grande frontone. La facciata venne ricostruita, cercando di imitare quella originaria, intorno al 1920.

L'interno, elegante e raccolto, era incentrato su una sala a ferro di cavallo con tre file di palchi (compresi quelli al piano rialzato). Si dice che, con gli stucchi, le decorazioni in oro zecchino e i raffinati tessuti in velluto, fosse molto grazioso e che presentasse pure un'ottima acustica.

Il teatro nei primi decenni del Novecento iniziò a mostrare i segni della sua vetustà nel cedimento delle pareti perimetrali. Il Comune allora decise di abbattere e ricostruire la struttura esterna intorno agli anni venti e di demolire e ricostruire ex novo la sala interna intorno al 1930. La nuova

in Diocesi

ministri straordinari

Riprendono gli incontri di formazione per i ministri straordinari della Comunione. Domenica 24 alle ore 16 nella parrocchia S. Giacomo di Gela si incontrano i Ministri straordinari delle città di Gela, Butera e Niscemi. Lunedì 25 alle ore 18 nella chiesa di S. Anna in Enna si incontreranno i ministri di Villarosa, Villapriolo ed Enna. Mercoledì 27 alle ore 16 nella chiesa di S. Filippo a Piazza Armerina si incontreranno i ministri di Aidone, Valguarnera e Piazza Armerina. Il 5 marzo alle ore 16 nella chiesa S. Maria di Gesù di Mazzarino si incontreranno i ministri straordinari di Barrafranca, Riesi, Mazzarino e Pietraperzia.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Comunità cristiana "PANE DI VITA"

La comunità cristiana "Pane di vita" è una realtà complessivamente nuova con un gruppo a Caltanissetta e un secondo gruppo a Villalba (CL) frutto di attività individuali svolte nel corso di molti anni. I conduttori anziani responsabili della comunità sono Nicolò e Nora Sardo. Nicolò manifesta un ministero pastorale soprattutto indirizzato alla guarigione interiore e di insegnamento sulla grazia e il cuore paterno di Dio. Nora è una diaconessa ed un sostegno nelle assistenze e discernimento degli spiriti. Entrambi architetti, hanno avviato il loro percorso nel 1990 a seguito di una forte crisi matrimoniale che li portò a cercare una soluzione. A Palermo vennero curati da un consulente cristiano che parlò loro di Gesù. Da quel momento vi fu un lungo cammino di fede che li ha portati ad incontrare molteplici esperienze ed in particolare il francese Gaston Ramseyer di cui sono divenuti seguaci spirituali. Daranno inizio ad un'attività missionaria denominata "Riconciliarsi con Dio" praticando l'evangelizzazione ed il volontariato in ospedale, nelle case circondariali, nelle comunità penali minorili e scuole pubbliche. Inventeranno la missione "Cristo è la Risposta" ed evangelizzano in città, privilegiando l'annuncio senza fare proselitismo. Oltre ciò organizzano in vari luoghi in Sicilia ed in Francia riunioni, dibattiti, conferenze su temi inerenti depressione e guarigione interiore, angeli, demoni, influenze del maligno e opera di liberazione per mezzo di Cristo insegnando che i miracoli esistono ancora.

Nel 1992 aprono a Caltanissetta il campo dei "The Gideons International", associazione cristiana evangelica che opera in 190 nazioni, fondata nel 1899 da commercianti e professionisti cristiani per la divulgazione gratuita del Vangelo e che ha iniziato le sue attività nel 1908; Nicolò e Nora Sardo sono stati promotori dell'apertura dei campi di Gela ed Enna. Cooperano con diverse Chiese in Sicilia e come missionari itineranti per fare conoscere l'opera nelle scuole della provincia di Caltanissetta, Enna, distribuendo gratuitamente più di 60.000 copie del Nuovo Testamento.

Da più di un decennio partecipano attivamente alla preghiera inter-denominazionale per l'unità dei Cristiani.

In questo ultimo tempo oltre al ministero itinerante, in seguito a nuove maturazioni, hanno sentito la necessità di dare una svolta al loro impegno lavorando per la costituzione della chiesa locale, raccogliendo il frutto di molti anni di semina spirituale denominandola Comunità "Pane di Vita" con il supporto del ministero del Pastore toscano Paolo Montecchi, responsabile e fondatore della Chiesa Internazionale Oikos a cui sono associati tramite la Rete Apostolica Oikos, presente nel territorio siciliano anche a Gela e Licata. Credono in una chiesa cristocentrica che cresce annunciando la nuova nascita che viene alimentata dalla Grazia e crede che sia l'unica strategia per combattere la forza del peccato. Credono nei doni dello Spirito Santo. Dichiarano di avere visto nella loro esperienza pastorale come sia facile uscire dall'Egitto ma come non sia facile dimenticarne le vessazioni ricevute e le frustrazioni che si possono curare solo snidando i ragionamenti ed espugnando le fortezze del nemico, di come sia importante essere discepolati per il rinnovamento dei pensieri e giungere ad una vera libertà. La loro missione è quella di riconciliare l'uomo con Dio animati dall'amore per i perduti, perché Gesù è venuto per far conoscere l'amore del Padre e un Regno che non avrà mai fine di cui molti non sono ancora a conoscenza.

amaira@teletu.it

sala, sempre con pianta a ferro di cavallo, era formata da: un'ampia platea e da due piccole "baracche" a piano terra, da una "balconata" senza divisioni al primo piano e da una galleria al secondo. Questa volta però, forse per carenza di fondi, non si diede grande importanza alle finiture interne e la nuova sala appariva molto spartana: superfici lisce e bianche, pilastri a vista, pavimentazione in cemento, sedie in legno. Nella demolizione dell'antico teatro, dunque, la città perse un autentico gioiellino architettonico del XIX secolo.

G. R.

segue dalla prima pagina

L'ultima lezione di Papa Ratzinger

Dio e non l'io". Il ministero petrino potrà essere accostato a questa profondità tanto impenetrabile del mistero pasquale. In questa prospettiva Papa Ratzinger parla della condivisione da parte di Cristo della situazione di abbandono che l'uomo sperimenta nella morte. Ciò equivale a dire che l'uomo, ogni qual volta sperimenta la solitudine e l'abbandono, viene condotto in quella sofferenza e in quel sacrificio supremo da cui la Vita si afferma con la potenza della Risurrezione.

Benedetto XVI ha scelto per il bene della Chiesa, la

dimensione del Sabato Santo e questa quaresima dai colori ancor più violacei accompagna il cammino penitenziale verso una nuova Pasqua. Il Papa ha scelto di essere nascosto in Cristo in questa dimensione di apparente non senso, di nascondimento che prepara l'annuncio. Parlerà ancora, ma in modo diverso, insolito, forse necessario di fronte ai cristiani storditi dal sonno. Parlerà a partire dall'eloquenza del gesto, perché a lui è stato chiesto di seguire il Signore fin dentro questo mistero di conformazione radicale, che ci interpella tutti.

Nessuna contrapposizione con il predecessore. Entrambi calati, come tutti i successori di Pietro, nel mistero della morte e della risurrezione. Uno sulla croce, l'altro nell'epilogo della croce prima che il seme, morto nel cuore della terra, porti il frutto della salvezza. Anche la Chiesa dev'essere trascinata in questo silenzio. Soprattutto nel momento in cui molteplici lusinghe tentano di trasformare la sua missione di salvezza in servizio mondano, mentre la carità cristiana si rimpicciolisce nella formale solidarietà umana, priva di forza e carica interiore.

L'anziano successore di Pietro canta il suo "Nunc dimittis" per posare il cuore stanco accanto al Cuore trafitto di Gesù da cui la Chiesa trae la sua vita. Con questa icona di contatto e di conformazione al mistero della Croce, il silenzio ed il nascondimento produrranno frutti di grazia per il prossimo Vicario di Cristo e per la Chiesa intera. Questa non è soltanto l'ultima lezione del Papa teologo, è anche la più grande!

Giuseppe Adernò

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 20 febbraio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA
	Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tel. 0934.25965